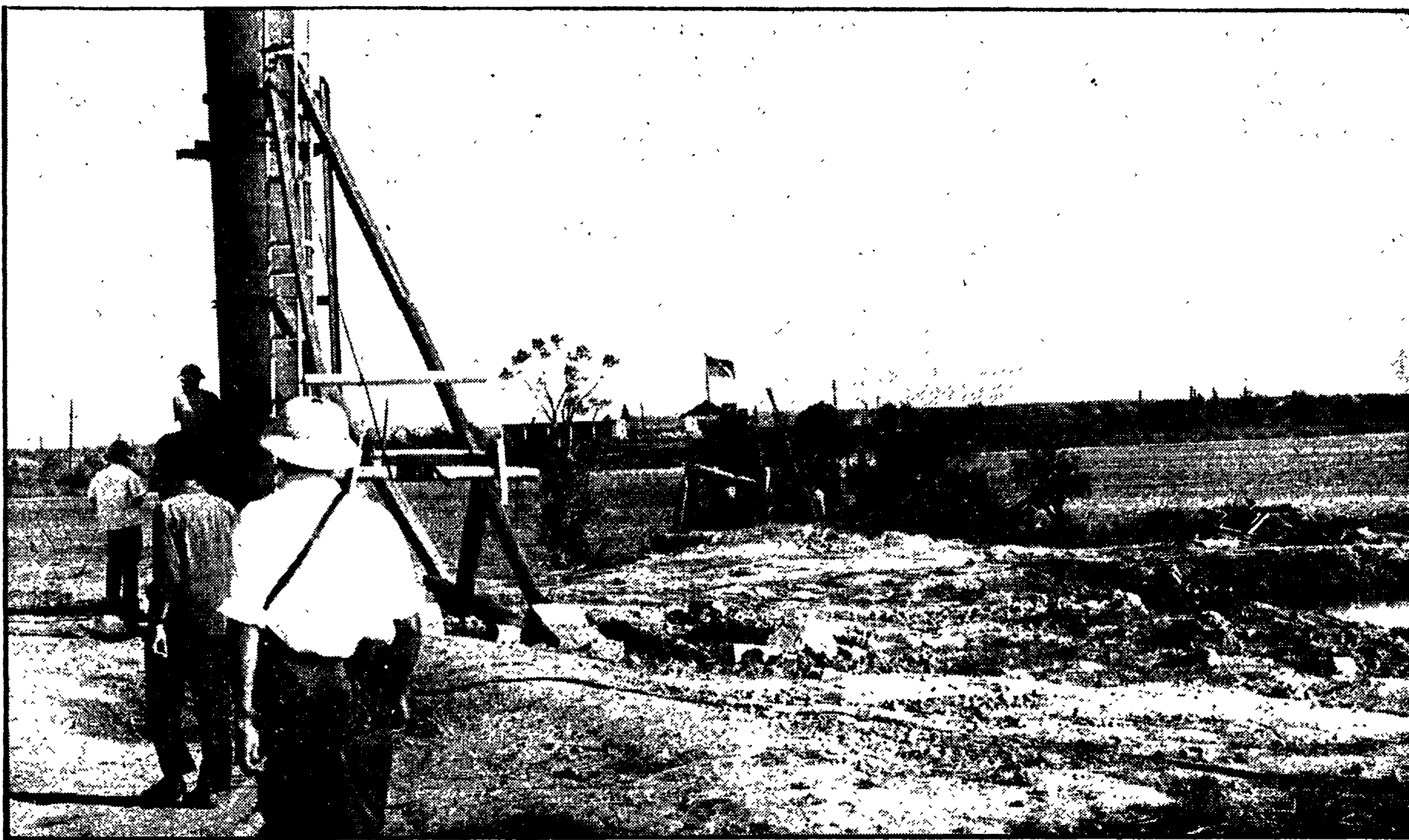


VIAGGIO NEL VIETNAM DEL SUD

La politica di riconciliazione

Così viene definito l'orientamento seguito dai patrioti che nelle regioni liberate si preoccupano di evitare e impedire rapresaglie, creare condizioni favorevoli per le famiglie divise dalla guerra e stabilire buoni rapporti con gli stessi soldati di Saigon - A colloquio con un disertore dell'esercito fantoccio nel villaggio di Trieu Trach, vicino alle linee nemiche



Il posto di frontiera fra il Nord e il Sud Vietnam sul fiume Ben Hai

Significato dell'esperienza bolognese

Lo strumento biblioteca

I risultati dell'attività del Consorzio provinciale per la pubblica lettura in vista della riappropriazione sociale di massa dei mezzi della produzione culturale - Una legge della Regione Lombardia

La notizia che il Consiglio della Regione Lombardia ha approvato una legge diretta a far sì che le biblioteche non siano - come è stato scritto - santuari intoccabili, riservati a pochi eletti, ma centri di informazione, formazione e diffusione culturale, capaci di rompere l'isolamento in cui spesso si trovano e promuovere quindi un rapporto più fecondo con la società, costituisce un motivo di compiacimento e insieme di consenso per chi condivide la responsabilità politica e tecnica di un'organizzazione bibliotecaria come il Consorzio provinciale per la pubblica lettura di Bologna. Anzi, questa prima legge, il cui testo completo non è ancora noto, nel nostro lettera, costituisce in un certo senso il riconoscimento implicito di un'esperienza maturata in più di dieci anni di attività e di effettive realizzazioni, che ha visto proprio nella provincia di Bologna impegnati le forze politiche democratiche e gli amministratori provinciali e comunali in uno sforzo collettivo per dotare tutti i comuni della provincia di biblioteca e le frazioni di sala di lettura. Ma l'iniziativa legislativa della Regione Lombardia è anche occasione di riflessione per quanto possa fare riferimento alla cultura che la biblioteca svolge nel proprio contesto sociale sia nell'ambito di una più generale politica della cultura. Collocati entro questa prospettiva, gli aspetti di una moderna organizzazione bibliotecaria che la legge lombarda evidenzia in forma problematica, trovano nel Consorzio di Bologna un diretto riferimento.

Ogni possibile conflitto tra biblioteca dominante e biblioteca dominata si annulla strutturalmente all'origine. Le istituzioni minori o le attività ridotte finiscono per assumere la dimensione di vere concatenazioni, prolungamenti o connessioni di gruppi sociali compatti e omogenei, in cui si possono affermare di una cooperazione creativa, nella forma esplicita della partecipazione e della comprensione attiva, di fronte ai più complessi problemi della produzione e della gestione di ogni bene o espressione della cultura. Gli altri due aspetti precedentemente richiamati sono connessi direttamente con l'azione che la biblioteca svolge nel proprio contesto sociale con i processi di direzione e orientamento decisionale che riesce a mettere in atto, come fatti di una più generale politica culturale. Non va dimenticato che lo stato di arretratezza che nel paese caratterizza le strutture culturali è la conseguenza di una mancata o volutamente ritardata trasformazione del concetto stesso di cultura. Da una parte si ha la predominanza di élites culturali, la cui attività o presenza si realizza storicamente in tutte le forme di privilegio di classe e, da un'altra, l'incidenza sempre più dilagante dell'industria della cultura che tende a mercificare valori e comportamenti o a ridurre e annullare la capacità critica e l'espressività singola o di gruppo.

La biblioteca tradizionale, o memoria di un passato, o memorizzazione di conoscenze, contenute o conservate nei codici detti «muro di libri», costituisce un consolidamento di una situazione che si va aggravando, se ad essa si ricollega il principio valido per la sociologia borghese del «muro di libri», che è la base di una cultura di tipo conservatore, quello del flusso permanente del mass media. Al rinnovamento morfologico e tecnologico dell'organizzazione bibliotecaria, cioè alla razionalizzazione dei suoi mezzi e alla modernizzazione dei suoi servizi occorre sostituire un quanto meno affiancare, con una molteplicità e una pluralità di indicazioni reciproche, un rapporto diverso tra produttore e destinatario del processo culturale. Occorre tuttavia non ridurre in quella che a ragione possono considerarsi le ideologie implicite dell'azione culturale sia se si tratta di soddisfare i costi detti bisogni culturali, come espediente insufficiente di una concezione democratica della cultura, sia se si persegue il tentativo di un presunto consenso culturale, come ricerca o riconoscimento di una comune base di valori.

L'azione culturale che la biblioteca può svolgere, e per la quale si pone in termini politici un'organizzazione complessa o composta da come quella che va realizzando il Consorzio di Bologna, riguarda la stessa formazione della volontà decisiva, attraverso la partecipazione di tutte le componenti sociali, politiche e sindacali; il recupero e la tutela dei valori più autentici di una tradizione comunitaria e ambientale; la collocazione in una dimensione territoriale della biblioteca, intesa come strumento operativo nuovo e dinamico, per avviare e agevolare l'espressione di processi culturali latenti o repressi; l'impegno costante verso una informazione non manipolata, assicurata da una attività permanente di dibattito, critica e confronto della totalità dei messaggi, cui quotidianamente larghe masse sociali sono sottoposte dai moderni mezzi di comunicazione; il potenziamento del ruolo sociale di nuove occasioni di incontro, in una biblioteca dove la vita associativa possa riscoprire tutta la sua effettiva potenzialità; la riappropriazione dei mezzi e degli strumenti della produzione culturale, come un affiancamento politico, oltreché intellettuale, della più larga base sociale.

La realizzazione di questi obiettivi coincide con una più vasta e profonda ricerca di collegamenti e di rapporti interpersonali, che non rimanga tuttavia un espediente o un presupposto apparente di integrazione sociale, ma costituisca invece il supporto consapevole e reale di acquisizione e di circolazione dei messaggi. L'informazione, la notizia, il dato, sia trasmessi nelle forme consuete del libro o degli altri mezzi a stampa sia attraverso linguaggi o complessi segni più efficaci e persuasivi trovano in una rete di relazioni sociali non certamente univoca e passività, ma la base più preparata per una riconsiderazione critica del loro contenuto.

Il Consorzio per la pubblica lettura di Bologna ha avviato un nuovo processo comunicativo tra destinatario e fonte dell'informazione, fronteggiando l'organizzazione del rimo come elemento condizionatore del secondo. In questa dimensione si inquadra la pubblicazione del Dizionario Bibliografico, che non rinnova solo tecnicamente la tradizionale informazione bibliografica, ma ribalta strutturalmente i procedimenti di scelta di selezione delle informazioni. Una nuova gestione del patrimonio culturale, la possibilità di collocare la biblioteca all'interno di un contesto territoriale e comunitario, il concorso permanente e costante di tutte le forze politiche e sociali per definire programmi di attività e di interventi rafforzano e confermano quella esemplificazione di finalità e di obiettivi che la legge lombarda sembra voler perseguire. Per questo, pensiamo, non è mancato l'apporto di una cultura democratica per la sua approvazione.

Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Realità omogenee

In via preliminare occorre rilevare che la Regione Lombardia, come accade nell'esperienza bolognese, ha mantenuto distinti due piani operativi: da una parte l'istituzione di nuovi impianti bibliotecari o il potenziamento di quelli esistenti e, dall'altra, la loro gestione. L'amministrazione Provinciale di Bologna, infatti, con interventi finanziari separati, ha istituito (e va istituendo) nuove biblioteche, e, insieme, ha posto le amministrazioni comunali interessate, attraverso la forma consorziale, nella condizione di provvedere direttamente alla loro gestione, con un'ampiezza di mezzi tecnici e finanziari che oltrepassano la disponibilità del comune singolo. Infatti, ai primi stanziamenti di 265 milioni, per la costruzione di 17 biblioteche, e ai successivi di 350 per i nuovi piani di investimenti, si aggiungono annualmente le quote ordinarie di gestione, che raggiungono ormai i 200 milioni di lire.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

Un nuovo distintivo Un nuovo distintivo L'accoglienza è quella tradizionale, il piccolo rito del tè, le spiegazioni; le ragazze che sono venute ad accogliere, piccole, rotonde, sorridenti, portano sospeso alla spalla il fucile d'assalto AK 47 un fucile leggero e maneggevole, si dice, ma che in mano a queste ragazze appare pesante ed ingombrante. Anche il giovane presidente del comitato del comune porta appeso una grossa pistola alla cintura.

UN ADDITIVO ALTAMENTE TOSSICO A BASE DI POLICLOROBIFENILE

Proibito all'estero, permesso in Italia

Al contrario di ciò che avviene in altri paesi, da noi si continua a impiegare il PCB nella produzione di materie plastiche, inchiostri per stampa, gomma, adesivi, olii lubrificanti, carburanti, vernici - Una nuova malattia, la «cloracne», è dovuta all'accumulo di questa sostanza nei grassi

Pur di innalzare ulteriormente i saggi di profitto i produttori di materie plastiche, di gomma, di adesivi, di vernici protettive, di lubrificanti hanno messo in questi loro prodotti un additivo che è altamente tossico e assolutamente non indispensabile da un punto di vista tecnico. Di questo additivo, brevettato negli Stati Uniti e prodotto anche in Italia, è nota l'azione nociva sulla salute dell'uomo.

Nei primi sintomi della tossicità del policlorobifenile si notarono anni addietro tra i lavoratori americani che, per motivi professionali, avevano a che fare con tale prodotto. Essi presentavano eruzioni e desquamazioni della pelle, e lesioni della pigmentazione epidermica, degenerazione del fegato, stato di esaurimento. Benché le industrie cercassero in un primo tempo di attribuire tali infermità a motivazioni extraprofessionali, la produzione di massa, limitando l'uso a particolari impieghi e controllati impieghi. Anche in Europa l'O.C.D.E. (Organisation de coopération et de développement économiques) ha proposto il divieto all'uso industriale del P.C.B. come additivo, riservando ai seguenti impieghi, fluidi dielettrici per trasformatori, fluidi per il trasporto di calore in circuito chiuso (con l'esclusione tassativa delle industrie alimentari e dei mangimi), vernici per conservatori.

In Italia, non solo non ci si è mai preoccupati di mettere sotto controllo la produzione e l'uso di tale prodotto, ma la sua stessa esistenza è sconosciuta al grande pubblico, ma anche da gran parte degli ambienti scientifici ufficiali.

Se oggi sappiamo qualcosa sulla diffusione del P.C.B. nel nostro paese lo dobbiamo unicamente all'iniziativa del Laboratorio Provinciale di Pisa diretto dal prof. Giuseppe Taponecco che, con i chimici Claudia Vannucci, Giovanni Ghinetti, Roberto Casati, ha condotto a termine un primo studio a riguardo. I dati ottenuti, dopo un anno di prove ripetute, sono assai preoccupanti come indica il grafico sottostante. In tutto il territorio nazionale, essendo il P.C.B. assorbito principalmente dai grassi per rilevare la concentrazione dello stesso negli alimenti, si so-

no presi come campioni alcuni dei formaggi più diffusi, ne è stata verificata la presenza e la si è correlata con quella del D.D.T. presente negli stessi ed utilizzato come parametro di misura. I policlorobifenili sono risultati in ogni caso presenti in quantità molto maggiori del D.D.T. In tutti i campioni esaminati con punte massime di 12 volte nella mozzarella, 16 volte nell'emmental, 21 nei formaggi fusi, 29 nel pecorino, ecc. In un involucro di plastica per grissini sono state riscontrate 5000 parti per milione nella fascia stampata a colori e 2750 parti in quella trasparente.

Analizzati questi dati è stata fatta un'ulteriore indagine sul latte di pecora allevato allo stato brado, e quindi lontano da qualsiasi possibilità di contaminazione diretta col P.C.B. Lo scopo era evidente: vedere se, analogamente a quanto già rilevato per il D.D.T. (ritrovato persino nei grassi dei pinguini all'Artico), i policlorobifenili si trovano ormai diffusi indistintamente in tutto l'ambiente naturale.

Anche in questo caso le analisi hanno dato esito positivo. Le cause di questa diffusione, ormai generalizzata, sono molteplici e derivano dai fiumi e dalle acque scaricate dagli stabilimenti che usano il P.C.B. nelle loro lavorazioni, dalle gomme delle automobili, dagli olii, dalla carta stampata, ecc. che disgregandosi restituiscono P.C.B. allo stato puro.

In pratica, si può ritenere che la situazione italiana sia oggi non molto dissimile da quella di altri paesi industrializzati, in cui è stato adottato l'uso del P.C.B. nella sola differenza che, mentre all'estero il fenomeno è in regresso a causa delle giuste restrizioni imposte, da noi, per l'inoperosità di chi dovrebbe essere preposto alla salute dei cittadini, è invece in continuo aumento.

Massimo Loche

Cousteau prevede una catastrofe ecologica

SAN DIEGO, 9. In una conferenza tenuta a San Diego, in California, il celebre scienziato francese Jacques Yves Cousteau ha detto che «negli oceani del mondo sono già visibili i sintomi di una catastrofe ecologica». Con lo inquinamento - ha aggiunto Cousteau - «stiamo distruggendo la parte viva del mare».

Guido Manzoni